

# Dall'inizio alla fine del tempo

1° luglio 2018

Cari lettori,

*Shubh* mese di Gurupurnima!

Vi siete mai fermati a considerare quanto sia incredibile che la luna orbiti intorno alla terra? Non c'è nulla di visibile che leghi la luna a questo pianeta, nessun filo o cavo visibile che li colleghi. Eppure la natura, le leggi di questo universo, il potere della forza gravitazionale mostrano che c'è una connessione, invisibile ma potente. E l'impatto di questa connessione è enorme. L'oceano si innalza e si abbassa, per effetto della luna.

Ciò che è così affascinante e istruttivo, in questo caso, è che la connessione tra la luna e la Terra è sempre presente, anche se a dirlo non c'è nulla di grandioso, non c'è nessun altro segnale che il flusso e il riflusso delle maree. Quell'avanti e indietro, quel dare e prendere, quel reciproco riconoscersi e influenzarsi si verificano sempre, indipendentemente dal fatto che le creature di questo pianeta ne siano consapevoli. Tra i corpi celesti vi è una qualche comprensione, un'accettazione gioiosa dell'ordine naturale delle cose.

Come esseri umani, ovviamente, abbiamo il nostro pressante bisogno di connessione. La nostra stessa natura tende a cercare una connessione e a radicarsi in quel legame *particolare*, che per noi è il più vero e innato. Può non essere l'impulso di gravità ad attrarci costantemente in questa direzione; tuttavia, c'è sicuramente una forza impellente, e direi che è potente quanto le forze che governano le circostanze esterne, se non di più. La domanda è: daremo retta a questo mandato, a questo comando del nostro cuore?

Voglio condividere con voi una storia. All'inizio di quest'estate, Gurumayi si trovava nell'atrio inferiore di Anugraha, e con lei c'era un pappagallo africano grigio. Le era stato portato nel 1991, quando aveva solo cinque mesi e non gli erano ancora cresciute

le piume. Ha vissuto all’Ashram Shree Muktananda per molti anni, e ora vive in Florida con la persona che si prende cura di lui e viene all’Ashram una volta all’anno.

Quindi in quest’occasione, il pappagallo era all’Ashram, e Gurumayi lo stava guardando e lo ascoltava emettere dei bellissimi suoni, come solo i pappagalli africani grigi sanno fare: fischiava melodiosamente, e d’improvviso tubava. Di tanto in tanto, dei sevaiti entravano nell’atrio e si avvicinavano per salutare Gurumayi e guardare il pappagallo. Erano momenti d’incontro molto dolci, molto naturali.

A un tratto, Gurumayi guardò verso le scale che portano all’atrio superiore. Una sevaita, che Gurumayi non vedeva da un po’, si stava avvicinando da quella direzione. Sarebbe stata una coincidenza eccezionale, perché in quel momento la sevaita avrebbe potuto avvicinarsi per ricevere il darshan di Gurumayi, e ovviamente poteva vedere l’uccello. Gurumayi stava *giusto* per chiamarla, quando all’improvviso lei corse giù per le scale, si diresse alla porta e sfrecciò fuori, senza guardare nemmeno un secondo.

“Fermatevi e Connettetevi’ non fu applicato in quel momento”, mi disse più tardi Gurumayi, riferendosi a quell’episodio. “C’è sempre un’opportunità per fermarsi e connettersi”.

Questo insegnamento, “Fermatevi e Connettetevi”, proviene dal discorso del Messaggio di Gurumayi di quest’anno, ed è parte integrante del proposito che Gurumayi ci ha invitato a realizzare nel 2018. Tratta del modo in cui noi creiamo il nostro satsang in ogni momento e in ogni luogo. Ci *fermiamo*; ci prendiamo un momento per allontanarci dal chiacchierio della mente, da quello che ci piace raccontarci continuamente nella testa, dalle emozioni che si agitano e si aggrovigliano dentro di noi e comandano la nostra attenzione più di quanto vorremmo. E facciamo lo sforzo di essere presenti. Ci *connettiamo*; ci colleghiamo a ciò che è dinanzi a noi e dentro di noi, quella vasta riserva di grazia che è pronta a scorrere sulla nostra strada.

*Fermatevi e Connettetevi* è un insegnamento importantissimo da praticare e su cui riflettere ancora in questo mese di Gurupurnima. La connessione è ciò che ha fatto nascere questa festività—la connessione tra Guru e discepolo, la connessione tra il cercatore e chi incarna e impartisce la conoscenza della Verità. Colmi di gratitudine per

questa connessione, i discepoli del grande saggio Veda Vyasa vollero onorare il loro Guru, adorarlo e offrirgli omaggi. E così questo giorno, la luna piena del mese di Ashadha, la più perfetta e luminosa luna piena dell'anno, fu dedicato a quello scopo. (Potete leggere l'intera storia dell'origine di Gurupurnima, qui.)

Vi incoraggio a esplorare la natura della vostra relazione con il Guru, a Gurupurnima e nei giorni e settimane che la precedono. Nel farlo, comprendete che tale esplorazione richiede un impegno continuo. Non vi fermate e non vi connettete solo una volta. *Continuate* a fermarvi, *continuate* a connettervi, *continuate* a viaggiare sempre di più dentro nel cuore, perché la connessione di cui stiamo parlando è tutt'altro che statica; si muove, pulsa, è infinitamente varia e piena di sfumature. È un intero regno in sé stessa.

E questo regno è come l'estensione del cosmo tra la luna e la terra. Lì non c'è "mio" o "tuo". C'è appartenenza ma non possesso, c'è amore senza condizioni. C'è il dovere, sì, e la disciplina, ma non sono obblighi forzati. In questo spazio di connessione, il dare arriva in modo naturale, così come s'innalza la marea dell'oceano, come si estende nella sua pienezza. E il ricevere è altrettanto istintivo, come il dolce recedere dell'acqua che crea spazio sulla battigia.

\*\*\*

Quest'anno, la luna piena di Gurupurnima raggiungerà la pienezza il 27 luglio. Questa è *anche* la data della prossima eclissi di luna piena. Sarà la più lunga eclissi lunare del ventunesimo secolo, che durerà 1 ora e 43 minuti, e sarà visibile in India e in tutta l'Asia, nel Medioriente, in Africa, Europa e Sud America.

È un'affascinante convergenza di eventi, l'eclissi e Gurupurnima. Innanzitutto è sicuramente un momento profondamente propizio, adatto alla pratica spirituale. Mi piace anche pensare che ci sia per noi un certo significato simbolico in questo fenomeno astronomico, nell'idea che la luna è lì, *proprio lì*, in tutta la sua gloria, anche se non la percepiamo sempre con i sensi.

In molti modi, possiamo trarre frutto da questo giorno e mese sacri, per celebrare Gurupurnima in modo appropriato. Possiamo sicuramente "Fermarci e Connetterci", e

farlo ancora, e molte altre volte ancora. E possiamo offrire *dakshina*. Questa è, ed è sempre stata fin dai tempi antichi, la pratica tradizionale a Gurupurnima.

Questa pratica che abbiamo l'opportunità di fare, la *dakshina*, ci dice molto della compassione del Guru. Infatti, se ci pensate, è davvero impossibile quantificare la gratitudine per il Guru, ricompensare in ugual misura (o in qualunque altra misura vicina all'uguale) ciò che continuate a ricevere. Ma con l'offerta di *dakshina*, potete fare *qualcosa*. Avete una strada concreta per esprimere la riconoscenza.

*Accade* una certa alchimia, quando offrite *dakshina*, quando date qualcosa di voi e mettete la vostra offerta ai piedi del Guru. All'inizio potete non esserne consapevoli. Ma col tempo, e continuando a irrobustire il vostro dare, la vedete; la sentite; vi entrate e vi unite al suo battito costante. È il ciclo del dare e del ricevere. È una connessione dinamica, è l'interazione cosmica nel vostro cuore.

Vi suggerisco di leggere il bellissimo invito di Swami Ishwarananda a offrire *dakshina* in onore di Gurupurnima. E l'offerta la potete fare proprio qui sul sito web del sentiero Siddha Yoga.

In luglio, il sito web vi aiuterà a osservare Gurupurnima anche in altri modi. Ad esempio, ci sarà un articolo che esplorerà la relazione Guru-discepolo. Ci saranno storie relative a Gurupurnima: il classico racconto di Amir Khusro e il suo Guru, Nizamuddin; la storia di Satyakama Jabala, tratta dalla *Chandogya Upanishad*. Potrete leggere un discorso di uno studente Siddha Yoga su Gurupurnima, e ricevere il *darshan* della luna piena sull'Ashram Shree Muktananda, tramite un video. In aggiunta a tutto questo, potrete esplorare a fondo la virtù che Gurumayi ha dato quest'anno per il suo compleanno: potete leggere un commento su *karmanyata*.

Kabir, il grande poeta santo del quindicesimo secolo di Varanasi, in India, scrisse in un *bhajan*:

Dall'inizio sino alla fine del tempo, c'è connessione tra te e me. In questo amore, come può esistere una distanza, una separazione?

Sono parole profonde, da portare con noi durante il mese di Gurupurnima. Del resto, che cosa esprimiamo con la parola connessione? Qual è l'esperienza che stiamo facendo, il potere che corre attraverso il nostro legame con il Guru e lo rende infrangibile? *Lagan*, dice Kabir Sahib – *amore*. E questo è il tipo di amore che si scatena nelle profondità della nostra anima, come un dolce spumeggiare d'acqua sulla riva dell'oceano. Il tipo di amore che è venato di desiderio, che si percepisce in quei momenti in cui si sente che il cuore non ha altra possibilità che balzar fuori dal petto. Qualcosa in noi lo sa: c'è un Cuore più grande di cui facciamo parte, un'estensione di luna e stelle che si espande nell'eternità.

I più sinceri saluti,  
Eesha Sardesai

